



Napoli serenata calibro 9

1-2 dicembre

Il 38° Fantafestival al Cinema Trevi: la fantascienza di Alfonso Brescia

Anche per la sua 38ª edizione il Fantafestival rinnova la sua storica collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia, insieme al quale presente una rassegna di due giorni al Cinema Trevi. La rassegna è dedicata a uno degli registi dimenticati nel panorama della produzione fantascientifica italiana: Alfonso Brescia, che, seguendo la tradizione di tanti altri suoi colleghi dell'epoca, spesso si firmava con il nome straniero Al Bradley. Brescia è stato attivo in quei magici anni Settanta in cui il cinema italiano di genere era all'apice della sua produzione, spaziando dal poliziottesco, all'erotico al genere avventuroso. Non poteva naturalmente mancare la fantascienza: a verrugito dell'enorme successo di *Guerre stellari* (1977), Brescia fu tra quei registi italiani che cavalcarono la rinata passione del pubblico per le avventure spaziali, e diresse tra il 1977 e il 1980 cinque film, *Anno zero - Guerra nello spazio* (1977), *Battaglie negli spazi stellari* (1978), *La guerra dei robot* (1978), *Sette uomini d'oro nello spazio* (1979) e *La bestia nello spazio* (1980). Le cinque storie sono tutte slegate tra loro, anche se i film condividono parte del cast, scenografie, sequenze di effetti speciali. Pur restando largamente dimenticati oggi, i film di Brescia riscuorono a raggiungere anche il pubblico internazionale, venendo tutti distribuiti negli Usa e all'estero. All'interno della rassegna i film verranno proiettati tutti in pellicola 35mm, con le copie depositate presso la Cineteca Nazionale, che presentano in alcuni casi alcune piccole differenze rispetto alle versioni distribuite al cinema. Un'occasione unica di riscoprire la fantascienza artigianale italiana degli anni Settanta.

sabato 1

ore 17.00 Anno zero - Guerra nello spazio di Al Bradley [Alfonso Brescia] (1977, 89')

Uno strano segnale giunge sulla terra, disturbando tutte le comunicazioni. Allo stesso momento un ufo appare sul mare antartico. Il Capitano Alex Hamilton viene inviato con la sua astronave al di fuori del sistema solare per individuare l'origine del segnale. Hamilton e il suo equipaggio arrivano in un pianeta sconosciuto, dove un computer ha schiavizzato l'intera popolazione e ha intenzione di conquistare anche la Terra. Con John Richardson, Malisa Longo, Yanti Somer, Venantino Venantini, Marina Hedman, Fabio Roscioli (Ryan Paris).

ore 19.00 Sette uomini d'oro nello spazio di Al Bradley [Alfonso Brescia] (1979, 88')
Nell'anno 2312 il pianeta Terra viene venduto all'asta a un tiranno malvagio di nome Kress. Questi vuole usare gli abitanti per trasformarli in schiavi che possano essere venduti. L'unica speranza per l'umanità sono sette "cosmopolitieri" che avranno il compito di sconfiggere Kress e il suo esercito cyborg. Con Gianni Garko, Malisa Longo, Yanti Somer, Nino Castelnuovo, Silvano Tranquilli, Fabio Roscioli (Ryan Paris).

ore 21.00 Incontro con **Gianni Garko**, **Vassalli Karis**, **Malisa Longo**

a seguire **La morte bianca (The Fifth Glacial Era)** di Sergio di Nemi (Sergio Ricci) (1978, 40')
L'episodio The Lost Spaceship segue la missione della nave di pattuglia K-13 e del suo equipaggio. Di rientro alla base, la K-13



riceve un messaggio da parte del comando: è stata persa ogni traccia della nave Cassiopea. È necessario recarsi alla base di lancio terrestre, dalla quale la Cassiopea sarebbe dovuta decollare con rifornimenti di cibo per varie postazioni spaziali, e indagare sull'accidentato. La K-13 giunge alla base terrestre, al confine con la zona temperata, trovandola però misteriosamente deserta. L'episodio pilota fu girato dallo staff di Brescia sugli stessi set e con lo stesso cast, per una serie televisiva da vendere negli Stati Uniti, mai realizzata. Con Vassili Karis.

Versione in inglese con i sottotitoli in italiano

domenica 2

ore 17.00 Battaglie negli spazi stellari di Al Bradley [Alfonso Brescia] (1978, 96')

Il capitano di un'astronave indaga su un pianeta altamente instabile, apparentemente deserto, dopo essere stato attirato sul posto da una misteriosa forza gravitazionale. Sul pianeta scopre i sopravvissuti di un'antica civiltà che ora vivono nelle grotte. La loro società molto tempo fa aveva costruito delle macchine per occuparsi di tutti i lavori pesanti. Le macchine tuttavia sono state danneggiate in una tempesta di meteoriti e ora non hanno più la tecnologia per ripararle... o per fermarle! Con John Richardson, Malisa Longo, Yanti Somer, Vassilli Karis, Aldo Canti, Fabio Roscioli (Ryan Paris).

ore 19.00 La guerra dei robot di Al Bradley [Alfonso Brescia] (1978, 103')

Una civiltà aliena, sull'orlo dell'estinzione, rapisce due famosi scienziati terrestri. Per salvarli una piccola armata deve affrontare un esercito di robot umanoidi. Con Antonio Sabato, Malisa Longo, Yanti Somer, Venantino Venantini, Giacomo Rossi Stuart, Aldo Canti, Fabio Roscioli (Ryan Paris).

ore 21.00 La bestia nello spazio di Al Bradley [Alfonso Brescia] (1980, 86')

Nel futuro, un raro elemento conosciuto come Antallum è fortemente ambito, in quanto componente fondamentale per la costruzione delle potentissime bombe al neutrone. Il capitano Larry Madison e il suo equipaggio viene assegnata la missione di recuperare l'Antallum dal remoto pianeta di Lorigon. Giunti sul posto, si trovano sotto il controllo di un potente computer che obbliga tutti ad avere attività sessuali. Con Vassilli Karis, Sirpa Lane, Malisa Longo, Venantino Venantini, Marina Hedman, Fabio Roscioli (Ryan Paris).

4-7 dicembre

10 film per 100 anni Capolavori del cinema polacco nel centenario dell’Indipendenza

Per festeggiare il centenario della Polonia indipendente l'Istituto Polacco di Roma organizza, in collaborazione con la Cineteca Nazionale e La Farfalla sul Mirino, una rassegna di 10 capolavori firmati da alcuni dei più grandi maestri del cinema mondiale: da *Il coltello nell'acqua*, che nel 1962 fece scoprire il talento di Roman Polanski, a *Il caso di Krzysztof Kieslowski*, da *La terra della grande promessa* di Andrzej Wajda a *La struttura del cristallo* di Krzysztof Zanussi.

barca – raccolgono un giovane autostoppista. Tra i due uomini s'instaura un teso rapporto di rivalità di cui la donna è, insieme, strumento e testimone. Film di debutto di R. Polanski (e il solo che diresse in Polonia), è un racconto di ammirevole finezza psicologica, ma anche un apologo sull'opportunismo e il regime delle mezze verità nella Polonia socialista» (Morandini).

Versione originale con i sottotitoli in italiano e in inglese

giovedì 6

ore 17.30 La terra della grande promessa di Andrzej Wajda

«1880, a Lodz, all'inizio della rivoluzione industriale mentre la Polonia non esiste né come nazione né come stato. Tre amici – il polacco Borowiecki (Olbrychski), figlio di nobili proprietari terrieri, il tedesco Baum (Seweryn), l'ebreo Welt (Pszoniak) – vogliono aprire una fabbrica tessile e, abbandonando scrupoli e pregiudizi, gettarsi nella mischia della corsa al denaro e al potere. Da un romanzo (1899) di Wladislaw Reymont, Wajda trae un dramma storico di ribollente vitalità e di disordinati fermenti, raccontato con slancio partecipe, distanza critica, lucida attenzione, personaggi scolpiti con potenza balzachiana» (Morandini).

Versione originale con i sottotitoli in italiano

ore 21.00 Il caso di Krzysztof Kieslowski (1981, 112')

Witek, laureato mancato, amante tradito, comunista pentito, lascia la Polonia e tutte le sue contraddizioni che aveva vissuto in quella terra. In un'altra città realizza e si riprende tutto ciò che gli era stato negato: la laurea, la famiglia, il lavoro, il benessere. Ma il destino gli riserva altre sorprese. «Destino cieco è in questo senso un ben strano film, quasi un tentativo della regia cinematografica di gareggiare con quella del caso: come questa non-morale, innocentemente e crudelmente creatrice. Di ogni storia, certo, si può anche tentare una lettura morale» (Escobar).

Versione originale con i sottotitoli in italiano

venerdì 7

ore 17.00 Il sale della terra nera di Kazimierz Kutz (1969, 98')

Il film è ambientato all'epoca delle rivolte nella Slesia, una serie di rivolte armate compiute da polacchi e slesiani polacchi dell'Alta Slesia, nel periodo dal 1919 al 1921 contro il dominio della Repubblica di Weimar. Il padre della famiglia Basista chiama i sette figli e dice loro di arruolarsi e combattere per la Polonia, minacciando di uccidere tutti quelli che tradiscono la causa. Tutti giurano di lottare per la Polonia e liberare la Slesia dai tedeschi. Tutti i civili sono avvertiti in anticipo di mettersi al sicuro e poi inizia la rivolta, con l'attacco del municipio. Uno dei fratelli, Cyryl, viene ucciso. Alla fine i soldati tedeschi si arrendono, e la città è presa dai ribelli. La popolazione esce e festeggia la liberazione nella piazza del paese. Gabriel, il più giovane, spia alcuni soldati tedeschi, scopre la parola d'ordine e quindi tende un'imboscata a un messaggero. Ruba la sua uniforme e si finge un soldato tedesco per trovare un'infermiera incontrata in precedenza durante l'assalto. La trova e la abbraccia, ma lei scappa e...

Versione originale con i sottotitoli in italiano

ore 19.00 Attori di provincia di Agnieszka Holland (1978, 108')
«Una compagnia d'attori di provincia mette in scena Liberazione (1903), di Stanislaw Wyspianski, drammaturgo polacco, sperando di aprirsi la strada verso il successo e i teatri di Varsavia. Ottimo esordio nella regia della Holland, ex aiuto di Wajda e Zanussi, con una commedia in cui il sarcasmo ironico sull'ambiente teatrale ha risvolti di metafora politica e di amara riflessione esistenziale sulla mediocrità degli uomini, le loro speranze, le loro illusioni» (Morandini).

Versione originale con i sottotitoli in italiano

ore 19.00 Presentazione della rassegna con **Michal Chaciński**, **Malgorzata Furdal**, **Roberto Turigliatto**

a seguire **Come essere amata** di Wojciech Jerzy Has (1962, 97')

Tratto dal romanzo omonimo di Kazimierz Brandys, il film riflette sui meccanismi del sacrificio, della rinuncia e dell'umiliazione, sullo sfondo della seconda guerra mondiale. Felicità è una giovane attrice, innamorata del collega Wiktor che lei nasconde in suo appartamento, in quanto sospettato di aver ucciso un collaborazionista nazista. Spera che la vicinanza le sarà d'aiuto nel conquistare l'amore dell'uomo, che non ricambia però il suo affetto.

Versione originale con i sottotitoli in italiano

mercoledì 5

ore 17.00 Eroica di Andrzej Munk (1958, 78')

Primo episodio: Scherzo alla polacca. *Peripezie tragicomiche di un polacco durante l'insurrezione antitedesca. Secondo episodio:* Ostinatolugubre. *I prigionieri polacchi di un lager tedesco sono convinti che un loro compagno sia riuscito a evadere e ne sono felici. In realtà questi è nascosto sotto il tetto di una baracca. «Terzo dei cinque film di Munk, è una serie di riflessioni critiche, ora acri e grottesche ora drammatiche, ma sempre sfaccettate, sul rapporto dei polacchi con la tradizione e l'idea stessa della Polonia e sulla nozione di eroismo. Se il primo episodio si conclude on la battuta "Mio caro, la Polonia sarà liberata dall'Armata Rossa, questa è la sua tragedia", il secondo va ancora più a fondo nel tema dell'immatunità nazionale: i miti (le parole, il nazionalismo retorico, gli entusiasmi di superficie) non reggono all'urto dell'universo chiuso dei lager» (Morandini).*

Versione originale con i sottotitoli in italiano

ore 19.00 Il treno della notte di Jerzy Kawalerowicz (1959, 93')
«In un treno che porta da Varsavia ad una spiaggia baltica, si svolge una caccia all'uomo per ritrovare un assassino, di cui per poco non è vittima un chirurgo innocente (Leon Niemczyk) denunciato dalla donna che s'è trovata per caso nello stesso vagone letto (Lucyna Winnicka). È un film di continuo suspense, ma che si serve di esso per scavare nelle ragioni psicologiche del comportamento di una serie di tipi ben caratterizzati, con le loro preoccupazioni e i loro conflitti; grazie a questo, è anche un invito a non fidarsi dei dati apparenti» (Sadoul).

Versione originale con i sottotitoli in italiano

ore 20.45 Il coltello nell'acqua di Roman Polanski (1961, 101')
«Un giornalista e sua moglie – in viaggio per passare il weekend in

sabato 8

ore 17.30 La tua bocca brucia di Roy Ward Baker (1952, 76')

Il pilota di linea Jed Towers (Richard Widmark) viene lasciato dalla sua fidanzata Lyn (Anne Bancroft), disgustata per la sua scarsa sensibilità, che rasenta il cinismo. Tuttavia, Jed è cinico solo in apparenza ed è profondamente scosso per l'abbandono subito. Rimasto solo nella sua camera d'albergo, Jed vede dalla finestra Neil (Marilyn Monroe), una giovane donna che alloggia nel suo stesso hotel. L'atteggiamento di Nell incuriosisce Jed che le telefona per ottenere un incontro. «Angoscioso e claustrofobico dramma sentimentale-psicologico in bianco e nero, girato in tempo reale, quasi interamente in una camera, eppure fornito di una discreta tensione. La sfolgorante Marilyn Monroe dimostra di possedere impensabili doti di riserva oltre a quelle in evidente rilievo. Ripensando alla sua tragica fine è un personaggio che mette i brividi» (Bertarelli).

ore 19.00 La casa delle lunghe ombre di Pete Walker (1982, 101')
Dopo aver scommesso con il suo editore che riuscirà a scrivere un romanzo in sole 48 ore, lo scrittore Kenneth Magee si reca nel Galles in un maniero solitario messogli a disposizione. In seguito giungono nella casa i componenti della famiglia Grisbane, che hanno deciso di liberare un parente rinchiuso nel maniero come punizione per un orribile crimine commesso quarant'anni prima. Non appena scoprono che il prigioniero è scomparso, si verificano strani omicidi che conducono a un finale imprevedibile. Il cast comprende quattro icone del cinema horror classico: Vincent Price, Christopher Lee, John Carradine e Peter Cushing.

ore 21.00 In compagnia dei lupi di Neil Jordan (1984, 95')
«Radicati nella follia e nella crudeltà del mondo reale sono i personaggi e i meccanismi narrativi delle favole: l'irlandese Neil Jordan, con The Company of wolves (tratto dai racconti di Angela Carter) gioca su questa consapevolezza per costruire un film tutto allusioni, sogni e visioni. La macchina da presa gira liquida, a spirale, intorno alla protagonista – come ad accerchiarla costantemente, come fanno i lupi o le tentazioni – alternata a fotografie inquietanti, fotogrammi woodoo su una miriade di oggetti in cui lo spettatore ritrova e dischiude il proprio sterminato serbatoio di immagini infantili: orsetti di peluche e bambole di cera, pupazzi a molla e personaggi di legno, biscotti a forma umana, volti riflessi negli specchi e case di bambola, vermi nella mela e nonne che raccontano, abiti bianchi e mantelli rossi, funghi enormi in boschi inquietanti. Ma è favola o incubo?» (Guidi).

domenica 9

ore 17.00 Occhi senza volto di Georges Franju (1960, 86')

Un dottore sperimenta il trapianto di tessuto sul volto della figlia, sfigurata da un incidente e da tutti creduta morta, ma per farlo deve uccidere delle giovani coetanee. Franju sconfinna nell'horror in questo titolo di culto che ancora sconvolge i sensi e affascina per il suo inaspettato lirismo. «Ammirevole racconto di paura, calato da Franju, qui al suo 2° film di fiction, in un'atmosfera inquietante di bizzarro lirismo cui contribuiscono il bianco e nero di Eugene Schüfftan e le musiche di Maurice Jarre» (Morandini). Con Pierre Brasseur, Alda Valli, Edith Scob.

ore 19.00 Judex - L'uomo in nero di Georges Franju (1963, 95')
«Giustiziere mascherato, Judex (Channing Pollock) segrega in un sotterraneo il malvagio banchiere Favraux (Michel Vitold), della cui figlia Jacqueline (Edith Scob) è innamorato: ma una banda di criminali si intromette per sfruttare la situazione. Omaggio all'omonimo feuilleton di Louis Feuillade (1914), il film di Franju (sceneggiato da Jacques Champreux e Francis Lacassin) recupera peripezie, travestimenti e agnizioni di un cinema ingenuo, con un occhio che fa tesoro della lezione del surrealismo. Anche se non c'è nessuna intenzione sovversiva, ma solo una malinconia sotterranea e la nostalgia per un meraviglioso che non esiste più. Notevole colonna sonora di Maurice Jarre. Pollock nella vita era un illusionista» (Mereghetti).

ore 21.00 Il monaco di Ado Kyrou (1972, 97')

Padre Ambrosio (Franco Nero), un monaco famoso per l'austerità dei costumi, l'intransigenza della fede e l'esaltazione della castità, cede alle tentazioni di una bella strega, Matilde (Nathalie Delon), introdottasi nel convento travestita da novizio. Dopo essere divenuto il suo amante, il frate – mentre la donna si trasferisce nel castello del duca Calemour, un'altra diabolica creatura che usa rapire le orfanelle per mangiarcele o sacrificarle al demonio – si invaghisce di una giovanetta. Secondo e ultimo lungometraggio dello studioso del cinema surrealista Ado Kyrou. Il monaco, tratto dal romanzo omonimo di M.G. Lewis, e sceneggiato da Luis Buñuel e Jean-Claude Camière, approfondisce e sviluppa le tematiche care al surrealismo: religione, sogno, visione, eros & thanatos.

11-15 dicembre

Festival Tertio Millennio

Per il programma si rinvia al sito www.cinematografo.it

domenica 16

Adriana Russo un'attrice trasversale

«Figlia del Maestro pittore ritrattista Mario Russo, debutta nel cinema diretta da Ettore Scola nel grottesco *Brutti, sporchi e cattivi* (1976), alternando un mirabile percorso di attrice brillante (nelle commedie di Steno, Luciano Salce, Pasquale Festa Campanile, Sergio Martino, Tonino Cervi) e drammatica (per autori quali Franco Giraldi, Elda Tattoli, Damiano Damiani, Sergio Corbucci, Nanni Loy, Giuseppe Ferrara), all'impegno in teatro (Gassman : *sette giorni all'asta*, 1977, *Harem*, 1986 di Giorgio Albertazzi), la tv (*La sberla*, 1978) e la fiction (diretta da Sandro Bolchi, Fernando Di Leo, Pier Francesco Pingitore, Carlo Vanzina, Roly Tognazzi) (Marrafa). **Rassegna e testi a cura di Graziano Marraffa in collaborazione con la Cineteca Nazionale**

ore 17.00 Brutti, sporchi e cattivi di Ettore Scola (1976, 117')
Giacinto Mazzatella (Nino Manfredi), immigrato pugliese in una baraccopoli romana, coabita forzatamente con parenti legittimi e non,

avvezzi a ogni sorta di spietata avidità reciproca. «Il film potrebbe avere quale sottotitolo "diario abietto di una famiglia assurda, impossibile"» (Scola). Premio per la miglior regia al festival di Cannes.

ore 19.15 Incontro moderato da **Graziano Marraffa** con **Adriana Russo**, **Sergio Martino**

ore 20.15 Ricchi, ricchissimi... praticamente in mutande di Sergio Martino (secondo episodio, 1981, 40')
Cesare Domenichini (Pippo Franco) e sua moglie Maria (Adriana Russo) improvvisano una vacanza al mare a Livorno con i familiari, che li condurrà inaspettatamente nell'aula di una pretura. «Il film riesce a divertire, [...] soprattutto per l'abilità degli interpreti che stanno al gioco con disinvolto spirito» (Bassoli).

a seguire **Segreto di Stato** di Giuseppe Ferrara (1995, 105')
Carlo Fossati (Massimo Ghini), ispettore della DIA, viene incaricato da un ministro di indagare su una strage avvenuta nei pressi della stazione di Milano, per la quale è stato arrestato quale mandante Peppe Fossati (Massimo Dapporto), un uomo del Sisdè. «Man mano che ci avviciniamo alla cupola, le denunce del film diventano sempre più pesanti; ma non mancano i tradimenti privati, quelli che bruciano di più» (Kezich).

martedì 18

Lezioni di cinema italiano

Per il secondo anno il Cinema Trevi è partner delle attività didattiche dell'Università "La Sapienza" e ospita una serie di proiezioni che fanno parte del corso di Storia del cinema dedicato al cinema italiano dal dopoguerra agli anni Ottanta. Le proiezioni saranno introdotte da una lezione del docente titolare del corso, Emiliano Morraele, aperte agli studenti e al pubblico.

ore 17.00 Io la conoscevo bene di Antonio Pietrangeli (1965, 125')

«Ecco Adriana, una bella ragazza scappata a Roma dal Pistoiese. Ha cominciato come domestica, e se sulle prime s'è dovuta difendere dal lattaio, presto le barriere del pudore contadino hanno ceduto di fronte al mito degli amori romanzeschi coltivato da fumetti e canzoni. A poco a poco Adriana scivola, diviene come un oggetto, passa da un uomo all'altro con la stessa indifferenza con cui cambia mestiere. Parrucchiera, maschera in un cinema, cassiera in un bowling, la sua vita è una collezione di cotte per tipi che le sembrano meravigliosi, di passive accettazioni di maneschi dongiovanni, di umiliazioni che appena ne scalfiscono la vergogna. Amica del sole e del neon, fanatica del giradischi, vive alla giornata senza nemmeno la tagliente ambizione dell'arrivista; ma ogniquálvolta le si schiude un orizzonte, si consegna tutta intera alla speranza d'un grande futuro. [...] Probabilmente questo è il più bel film che ci abbia dato sinora Antonio Pietrangeli» (Grazzini).

19-20 dicembre

T.H.E.R.

Thematic Exhibition of Human Rights (seconda edizione)

«T.H.E.R parla di diritti umani attraverso le arti con una serie di appuntamenti tematici che vedono protagonista teatro, cinema, musica, coinvolgendo università, docenti, studenti, artisti, operatori culturali, enti, agenzie, associazioni. L'intento è di stimolare interesse alla conoscenza e all'approfondimento delle tante realtà che parlano di diritti violati utilizzando il linguaggio delle arti perché capace di veicolare con più forza e incisività i messaggi, i personaggi, le storie. La rassegna è arricchita da incontri, dibattiti, discussioni, moderati da docenti universitari, intellettuali, giornalisti. Ogni appuntamento è aperto al pubblico con una particolare attenzione ai giovani, agli studenti, infatti ogni proposta ha valore di credito formativo. La programmazione prevede inediti di cinema, teatro e musica, tante prime assolute, ma anche riproposte di opere cult del passato. Storia, memoria, società del presente per raccontare, per non dimenticare, perché molte verità non vengano negate. Il tema della seconda edizione è "Tra guerra e pace"» (Isabel Russinova, direttrice artistico T.H.E.R). Rassegna in collaborazione con Amnesty International, Aska, Cineteca Nazionale, Conservatorio Santa Cecilia, Riff (Rome Independent Film Festival), Università Roma 3. **Rassegna a cura di Isabel Russinova**

mercoledì 19

ore 17.00 Aleksia di Loris Di Pasquale (2018, 17')

Aleksia è una turbolenta adolescente di origine russa cresciuta con la madre e il fratellino nel degrado della periferia di Marghera. Dopo aver confessato di essere rimasta incinta alla sua amica Angela, viene spinta a rubare un tablet per racimolare i soldi necessari all'aborto. Durante il furto però le cose si mettono davvero male e Aleksia viene arrestata dai carabinieri. Ad attenderla un destino ancora più crudele...

Partecipa il regista

ore 17.45 Uomo di Mattia Bianchini (2018, 21')

Samuele e sua madre vivono una realtà segnata da situazioni emotive molto forti. Lei è una donna che sembra non avere la forza di prendere in mano le redini della famiglia, lui un bambino che, costretto ad affrontare qualcosa di molto più grande per la sua età, trova nel suo mondo interiore una via di fuga. Una serie di eventi molto intensi metterà a dura prova il precario equilibrio emotivo del loro delicato rapporto. Con Valentina Lodovini e Mirko Frezza.

Partecipa il regista

ore 18.30 A step without feet di Lydia Schamschula e Jeremy Glaholt (2018, 45')

Documentario sulla connessione e sulla condivisione delle nostre culture attraverso temi universali come la musica, l'arte, la famiglia e gli amici. Sullo sfondo del bel paesaggio invernale berlinese, vengono raccontate le vite di sette straordinari siriani esiliati dalla loro patria.

a seguire Incontro con **Gianfranco Bartalotta**

ore 20.30 La casa del sorriso di Enzo Dino (2018, 85') *Ispirato ad una vicenda reale, racconta la storia di un oncologo Luca Mantovani (nome di fantasia). Dopo la scomparsa di una sua giovane paziente, decide di impegnarsi a regalare un sorriso di speranza ai malati, battendosi per dare la possibilità ai pazienti del suo reparto di seguire corsi di teatro, musica, pittura, sport, scontrandosi con la visione rigida del suo primario. Con Enzo Dino e Caterina Vertova.*

Prima assoluta

a seguire Incontro con **Enzo Dino, Gianfranco Bartalotta**

giovedì 20

17.00 Solstizio d'inverno di Alessandra Pescetta (2018, 29') *Bahar è una giovane ragazza che lavora in un ristorante italia-no. Il suo superiore, Igor, non fa che rimproverarla e umiliarla, accusandola di fare errori nella raccolta differenziata. Ma Bahar è convinta che gli oggetti possano avere una seconda vita e lo dimosterà.*

Partecipa il regista

ore 17.45 Agatha di Rodolfo Martinelli Carraresi (2015, 60') *Agatha Barbara è stata la prima donna ad essere eletta deputata e poi presidente della Repubblica di Malta. Grazie al suo impegno le donne hanno avuto pari diritti e dignità, i più poveri hanno potuto studiare, guarire e sognare una vita migliore. Agata è una donna del Mediterraneo, cuore pulsante tra Europa e Africa. Con Isabel Russinova.*

Prima assoluta

a seguire Incontro moderato da **Gianfranco Bartalotta** con **Rodolfo Martinelli Carraresi, Isabel Russinova**

a seguire **Peccatrice** di Karolina Porcari (2018, 10') *Lucia è una bambina di 11 anni, sveglia e curiosa della vita. Una ribelle mortificata dall'ambiente familiare borghese del sud. Il padre è un violento e la madre rimane impotente di fronte agli scatti d'ira del marito. Dopo l'ennesima violenza subita, Lucia lancia un grido d'allarme: il giorno della sua Prima Comunione, indossa l'abito bianco, ma non per andare in chiesa. Con Anita Kravos.*

ore 20.30 Chi salverà le rose? di Cesare Furesi (2017, 103') *Una delicata storia d'amore fra due uomini anziani e un rapporto fragilissimo con la figlia di uno di loro. Una famiglia arcobaleno ante litteram che si troverà ad appianare attriti e incomprensioni prima che sia troppo tardi. Un finale a sorpresa, durissimo, che fa riflettere e discutere. Carlo Delle Piane e Lando Buzzanca, affiancati da Caterina Murino, si amano, diretti da Cesare Furesi alla sua opera prima. Girato nella splendida cornice di Alghero, il film è prodotto e distribuito dalla indipendente Corallo Film. Con Eleonora Vallone e Philippe Leroy.*

a seguire Incontro moderato da **Gianfranco Bartalotta** con **Cesare Furesi, Isabel Russinova**

21-22 dicembre

Ricordando Luciano Martino

Negli anni Sessanta e Settanta, nel pieno del furore creativo e realizzativo del cinema italiano, capace di sfornare centinaia di film l'anno e di attraversare ogni genere, non solo gli autori, ma anche i produttori avevano un'identità precisa: chi era votato alla commedia, chi al cinema drammatico, chi al cinema indipendente, c'era persino chi si era specializzato negli esordi (o negli art. 28...). Luciano Martino, con la sua Dania Film e la consorella Devon Cinematografica, è stato il produttore dell'ultimo cinema italiano veramente popolare, nelle sue molteplici varianti (il thriller, il thriller erotico –, una sua creatura produttiva con il grande successo de *Il dolce corpo* di Deborah di Romolo Guerrieri –, la commedia sexy). Ma Luciano Martino è stato anche un prolifico sceneggiatore dal 1955 al 1965 (*La finestra sul luna park* di Comencini, *Giovani mariti* di Bolognini, *La ragazza del palio* di Zampa, *Il colosso di Rodi* di Leone, *La ragazza in vetrina* di Emmer, *Tiro al piccione* di Montaldo, *La frusta e il corpo* di Bava) e, sporadicamente, regista, tra film di genere (alcuni codiretti con Mino Loy, altra figura in bilico tra regia e produzione), e incursioni autoriali (*Nel giardino delle rose* e *In camera mia*).

venerdì 21

ore 17.00 La finestra sul luna park di Luigi Comencini (1957, 90')

«La finestra sul Luna Park affrontava il problema dell'emigrazione su un piano nuovo, introducendo la tematica della distruzione della famiglia. La società italiana è fondata culturalmente e religiosamente sui valori della famiglia, ma la famiglia è conti-



Cannibal Ferox

nuamente lesa dalle condizioni di lavoro che la costringono a smembrarsi, con drammatiche conseguenze soprattutto sui bambini. La finestra sul Luna Park è un film che ho amato molto e che è stato sfortunato, perché prodotto in condizioni disastrose da una società che è fallita subito dopo» (Comencini).

ore 18.45 Giovani mariti di Mauro Bolognini (1958, 99') *Vincitore della Palma per la sceneggiatura al Festival di Cannes, il film è il ritratto generazionale di un gruppo di amici ventenni nel passaggio tra la gioventù e l'età adulta, scandito da due momenti di festa: l'addio al celibato di Franco all'inizio e la partenza per Milano un anno dopo di Marcello a chiudere il film. Il matrimonio, il lavoro e la sicurezza economica sono i segni della fine delle illusioni giovanili che Bolognini colloca nella provinciale Lucca e in un'ambientazione borghese nuova rispetto ai film precedenti. «Pur essendo popolato di belle ragazze, Giovani mariti è forse il primo film italiano pensato e realizzato da un punto di vista esclusivamente e diremmo partigianamente maschile, e dove serpeggia un avvertibile, amaro, quasi rancoroso senso di misoginia, che costituisce una delle sue componenti più interessanti» (Cattivelli).*

ore 20.30 *Serata* in ricordo di Luciano Martino moderata da **Steve Della Casa**
Nel corso dell'incontro verrà consegnata a **Joana Ginori** la prima edizione del Premio Luciano Martino - Targa d'oro al Giovane Produttore Creativo.

a seguire **La ragazza in vetrina** di Luciano Emmer (1961, 92')
«La ragazza in vetrina reca i segni di una meditazione, di una ispirazione non occasionale, di un irrobustimento della vena narrativa. [...] Il prologo del film, nella miniera, è dotato di un vigore drammatico, di un vigore realistico insoliti per Emmer, e costituisce forse quanto di più intenso il cinema abbia dato sull'aspro lavoro dei mi-

natori e sulla presenza incombente, assidua della morte nei cunicoli del sottosuolo. [...] Nella pittura della celebre strada delle vetrine – dietro le quali le prostitute stanno in offerta come una merce –, nello scorcio di certi locali (come quelli per uomini soli), nell'introduzione di talune antitesi (l'Esercito della Salvezza), nella definizione delle psicologie Emmer ha spiegato una lucidità di linguaggio resa più accattivante dalla discrezione, dal pudore di cui egli ha dato prova» (Castello). Con Lino Ventura e Marina Vlady.

sabato 22

ore 16.30 El coloso de Rodas di Sergio Leone (Il colosso di Rodi, 1960, 143')

«Il film segna l'esordio ufficiale alla regia di Sergio Leone dopo anni di gavetta. Per la sceneggiatura il regista si avvale della collaborazione di ben sette persone, tra cui Ennio De Concini e Duccio Tessori, quest'ultimo conosciuto nel 1959 sul set de Gli ultimi giorni di Pompei di Mario Bonnard (dove Leone fece la sua prima vera esperienza da regista trovandosi a sostituire Bonnard impegnato con un altro film). Ne Il colosso di Rodi viene utilizzato in maniera disinvolta e a tratti con ironia il classico armamentario del film kolossal e del peplum, costruendo, su una base storica, un universo fittizio e sottolineando così l'artificialità del genere» (Maria Coletti).

ore 19.00 Nel giardino delle rose di Luciano Martino (1990, 99')
«Napoletano trapiantato nella Milano da bere, Claudio Martini (Ghini) trascina i suoi giorni tra una moglie poco amata (De Rossi), un lavoro in pubblicità e occasionali scappatelle: durante il viaggio in macchina che lo porta a Napoli al capezzale della madre (Piccolo) avrà occasione di riflettere sulla propria vita. Ambiziosa sorta di autoanalisi esistenziale (anche il regista – autore della sceneggiatura con Sauro Scavolini – è un napoletano che ha abbandonato la città natale, ma per Roma) [...]. Ammirevole, da parte del

produttore principe della commedia sexy qui regista, lo sforzo di scegliere un soggetto insolito e senza lieto fine [...] Interessante l'uso di volti più o meno noti per piccole parti (Giannini è l'ex professor Tramontano, Rossy de Palma la direttrice della casa di mode, Gullotta l'ex allievo diventato amministratore). Il titolo cita una poesia di T.S. Eliot» (Mereghetti).

ore 20.45 La vergine, il toro, il capricorno di Luciano Martino (1977, 95')

«Il milanese Gianni Ferretti, speculatore edilizio a Roma, tradisce la moglie Giulia con segretarie, dattilografe e amiche, ma è sicuro, a ragione, della sua fedeltà. Dopo un finto adulterio, però, inscenato per ingelosirlo, Giulia decide di vendicarsi sul serio. A Ischia, dov'è andata di nascosto, scartati due maturi corteggiatori si sceglie come amante il giovane Patrizio e se lo porta a Roma» (cinematografo.it). Con Edwige Fenech, Alberto Lionello, Aldo Maccione, Ray Lovelock, Olga Bisera, Alvaro Vitali.

domenica 23

Quindici anni con (o senza) Nico D'Alessandria

La Cineteca Nazionale ricorda Nico D'Alessandria a quindici anni dalla morte. Si diploma in regia al Centro Sperimentale di Cinematografia nel 1967 con il bellissimo saggio d'esame *Il canto d'amore di Alfred Prufrock*, da una poesia di Eliot, con la voce di Carmelo Bene e le distorsioni sonore di Luciano Berio. Lavora come aiuto regista (*La bambolona*, *Cuore di mamma*, *L'urlo...*) e come documentarista televisivo, dedicandosi spesso e volentieri al cinema militante (*Occupazione delle case a Decima* e *Cinegiornali* ideati da Zavattini). La sua voglia di sperimentare non si ferma solamente al cinema e nel 1978 realizza un programma radiofonico *Processi*

mentali dedicato alla follia che successivamente verrà "proiettato" in sala "a schermo bianco". Il suo vero e proprio esordio alla regia avviene con *Passaggi* in 16mm sul problema degli anziani. Ma il suo capolavoro è *L'imperatore di Roma* (1988), al quale seguiranno *L'amico immaginario* (1994) e *Regina Coeli* (1999). «Sono nato/morto al cinema con *Rebecca, la prima moglie* (*Rebecca*, Alfred Hitchcock - 1940). Sono morto/rinato con il cinema-verità. Sono stato vicino al cinema sperimentale con *Il canto d'amore di Alfred Prufrock* (1967) e Carmelo Bene, e al cinema militante con *Occupazione delle case a Decima* (1973) e Zavattini nel bombardamento della cupola di San Pietro. Da morto, al cinema, ho cominciato a sognare di vivere in un film e tante volte la stessa sequenza finale. Per radio ho dato parola all'immagine della follia con "Processi Mentali". Mi hanno costretto a essere imprenditore e ho soppresso il contabile. Ho pedinato la vecchiaia con *Passaggi* (1980). Ho visto camminare per Roma l'Imperatore. Ho fatto della mia vita un film, *L'amico immaginario* (1994). Ho incoronato la Gradisca con *Regina Coeli* (2000). La mia gaffe preferita è "questo cinema va distrutto!" (D'Alessandria).

ore 17.00 Regina Coeli di Nico D'Alessandria (1999, 88')
«Una donna, non più giovane ma ancora piacente, è assistente volontaria nel celebre carcere romano. Soprannominata "Regina Coeli", da un po' di tempo dedica il suo tempo e le sue attenzioni ad un giovane detenuto sardo, accusato di sequestro di persona, che si proclama innocente» (Poppi). «500 milioni, completamente auto-prodotto. Ho perfino dato in garanzia l'ipoteca sulla casa. Mi viene anche rimproverato che io l'ho potuto fare perché avevo la casa. Ma io ho la risposta: il 50% degli italiani lo possono fare perché hanno la casa di proprietà, per non parlare dei registi che sono il 100% a possederme anche più di una. Ma non lo farebbero mai. [...]Ho voluto usare la bellezza della vecchiaia femminile che sa essere dolcissimamente spietata. Magali l'ho conosciuta nell'87, lei aveva 55 anni ed era bellissima, stupenda, sembrava una fata. La conobbi al festival di Annecy, praticamente mi innamorai e mi rimase nel cuore di fare un film con lei, come se fosse stata Marilyn Monroe» (D'Alessandria). Con Magali Noël, Luciano Curreli, Rossella Or, Victor Cavallo, Mario Cipriani, Gerardo Sperandini.

ore 18.30 L'amico immaginario di Nico D'Alessandria (1994, 85')
«Il cinquantenne Dino fa un bilancio della propria vita, dei suoi rapporti con il suo bambino, con le donne che ha amato, con il proprio lavoro e con gli amici intimi, uno dei quali, sacerdote, muore un giorno improvvisamente. Anche dall'ai di là, però, l'amico continua ad essergli vicino, come un angelo custode, per sostenerlo nei momenti più angosciosi della sua esistenza» (Poppi). «C'è tutta una parte di cinema italiano che, se non proprio sommersa, è perlomeno emarginata, confinata negli angoli di uscite estive frettolose, fatte di poche sale d'essai e di cineclub. [...] Anche se girato in un evidente stato di precarietà, con pochi mezzi a disposizione e con penuria di pellicola, anche se qua e là acerbo e stentato, L'amico immaginario – interpretato da quello straordinario attore colpevolmente trascurato dal cinema italiano che è Victor Cavallo – tras il suo vigore poetico dalla commossa sincerità con la quale Nico D'Alessandria va alla ricerca di quella strada smarrita che è la concezione religiosa della vita» (Natta). Con Victor Cavallo, Valeria D'Obici, Rocco Mortellitti.

ore 20.00 Evelina e Marcoaldo di Nico D'Alessandria (1966, 10')
Marcoaldo, marito oppresso, si addormenta in poltrona e sogna una partita a carte con un individuo mefistofelico in cui la posta in gioco è sua moglie Evelina.

a seguire **Il canto d'amore di Alfred Prufrock** di Nico D'Alessandria (1967, 20')

«Impressioni visive su uno splendido testo di Eliot, con centro nell'autore dello short. Faticata fusione tra poesia e immagini, perché la prima parla di una miseria sconfinata dell'esistere (e la dizione strascicata di Bene le si taglia a pelle) e le seconde, invece, tendono ad esplodere – per la ricerca di plasticità corporee, per l'ambiccate congruenze simboliche di superficie, ecc – nell'autocompiacimento dell'autore-attore» (De Benedictis). Autentico cinema sperimentale, visionario, esperimento visivo originale... indimenticabile. Prendere o lasciare.

ore 20.45 L'imperatore di Roma di Nico D'Alessandria (1988, 89')
«Gerry vive a Roma, dormendo in squallide pensioni e camminando senza meta per la città. Vive in solitudine, per unica compagna la droga. Evitato dai "bravi" cittadini, poco considerato dagli amici, egli immagina la sua fine, come un moderno "Accattone" o con una siringa conficcata nel braccio» (Poppi). «Ricordate Accattone di Pasolini? Muore per un banale incidente di motocicletta alla curva del ponte del Mattatoio. In quella stessa curva cade l'imperatore di Roma ma si rialza imprecando, pronto a riprendere la strada a piedi. Il suo nome è Gerry ma forse è più giusto pensarlo Nerone o Commodo. Anche lui desidera trovare la morte nell'arena (magari per un buco di addio). Anche lui ama Roma, di un amore-odio e vorrebbe distruggere il Colosseo a picconate. Conosciuto il personaggio e scritta la sceneggiatura, mentre passavano gli anni in attesa di ottenere i finanziamenti dello stato, il povero Gerry finiva riconosciuto pericoloso socialmente e rinchiuso ad Aversa. Qui nasce il cult-movie. Nico D'Alessandria aspetta tre anni, scrive a Gerry 48 lettere e ne riceve 171. Si occupa di lui nel tentativo di ricucire il tessuto familiare strappato e rifiuta di realizzarle il film con un attore diverso dal suo imperatore. Crede che la fatica di fare cinema possa ripagarsi meglio se aiuta un Gerry qualsiasi a riconoscere la strada per uscire dall'inferno. Raccontare un film o raccontare la vita? L'importante è raccontare... E Roma? Già ... Roma! Roma in bianco e nero, per giocare con il chiaroscuro più che con i colori. Degradata e splendida. Roma Tevere e polvere, luogo di ogni delirio e set cinematografico. Protagonista e oggetto di sberleffo» (D'Alessandria). ■

CENTROSPERIMENTALE DICINEMATOGRAFIA



Cineteca Nazionale

Cinema Trevi

dicembre '18

CSC..Cineteca Nazionale

<p>► 38° Fantafestival al Cinema Trevi: la fantascienza di Alfonso Brescia</p> <p>► 10 film per 100 anni. Capolavori del cinema palocco nel centenario dell'Indipendenza</p> <p>► Masters of Horror: Roy Ward Baker, Pete Walker, Neil Jordan, Georges Franju</p> <p>► Festival Tertio Millennio</p> <p>► Adriana Russo: un'attrice trasversale</p> <p>► Lezioni di cinema italiano</p> <p>► T.H.E.R. - Thematic Exhibition of Human Rights (seconda edizione)</p> <p>► dicembre Ricordando Luciano Martino</p> <p>► Quindici anni con (o senza) Nico D'Alessandria</p>
<p>INGRESSO GRATUITO</p>
<p>CINEMA TREVÌ - CINETECA NAZIONALE Roma, vicolo del Puttarello, 25 tel. 06 6781206 per informazioni: 06 72294301-389 salatrevi@fondazionecsc.it www.fondazionecsc.it</p>

Segui Cineteca Nazionale - Cinema Trevi su **Facebook**

Guarda gli incontri sul canale **Youtube** della Cineteca Nazionale

Centro Sperimentale di Cinematografia Presidente Felice Laudadio • Direttore Generale Marcello Foti / **Cineteca Nazionale** Conservatrice Daniela Currò • **Direttore ad interim** Marcello Foti

Diffusione Culturale/Cinema Trevi Laura Argento • Domenico Monetti e Luca Pallanch (programmazione) • Simonetta Quatrini e Mario Valentini (revisione e movimento copie)

Grafica Romana Nuzzo • **Cinema Trevi** Barbara Pullerà e Giorgio Simoni (proiezioni)

In copertina: Barbara Bach ne *L'isola degli uomini pesce*. Foto Angelo Frontoni